**ESSERCI:**

**accompagnamento, ascolto, prossimità**

**Provocazioni**

I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido… e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.

*Documento finale pre-sinodale dei giovani, n° 6-7*

Il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l’accompagnamento dei giovani. Il carisma dell’ascolto che lo Spirito Santo fa sorgere nelle comunità potrebbe anche ricevere una forma di riconoscimento istituzionale per il servizio ecclesiale.

*Christus Vivit, n° 244*

La comunità svolge un ruolo molto importante nell’accompagnamento dei giovani, ed è la comunità intera che deve sentirsi responsabile di accoglierli, motivarli, incoraggiarli e stimolarli. Ciò implica che i giovani siano guardati con comprensione, stima e affetto, e che non li si giudichi continuamente o si esiga da loro una perfezione che non corrisponde alla loro età.

*Christus Vivit, n° 243*

**Per riflettere**

Per essere educativa la comunità ha bisogno di mettere in gioco tre ingredienti: prossimità, continuità e asimmetria. Avvicinarsi, accompagnare e stare con i giovani sono azioni che permettono l’instaurarsi di un rapporto che può comunicare la bellezza della vita nel vangelo.

Esserci come comunità per testimoniare la possibilità della comunione e della fraternità, per costruire legami autentici, per leggere dentro il mondo e la cultura di oggi non può tralasciare tre nodi cruciali: la scuola, il lavoro, le fragilità.

L’esperienza dello studio è formazione di una coscienza critica (anche nei confronti della fede), ricerca di autonomia personale e di esperienze relazionali: chiede necessariamente di generare nuovi legami.

La flessibilità lavorativa di oggi, chiede una buona capacità di discernimento per poter decidere. E decidere del proprio lavoro è decidere di sé stessi, ma anche dell’intera società.

Non c’è bisogno di andare molto lontano per incontrare le fragilità.

Esse appartengono a tutti, ma l’incontro con alcune fragilità, soprattutto del corpo e della mente, è un’occasione di crescita per il cammino che siamo chiamati a fare. Le persone con disabilità, inoltre, vanno integrate nei percorsi di pastorale ordinaria.

**Alcune domande**

* Ci sono stati momenti in cui ti sei sentito sostenuto nelle tue scelte?
* Ti sei sentito ascoltato dalla tua parrocchia, gruppo, associazione?
* Quali sono i sogni e i timori che porti in cuore legati al mondo del lavoro e del tuo futuro?
* La tua parrocchia, gruppo, associazione è attenta alla disabilità e alle fragilità del nostro tempo (migranti, disoccupati, neet,…)?
* I giovani oggi si trovano ad affrontare diverse scelte di vita: lavoro, studio, famiglia. Che tipo di aiuto potrebbe darti la Chiesa?
* Cosa potrebbe fare la chiesa per “esserci” e accompagnare chi entra nel mondo del lavoro?
* Cosa potresti fare tu per aiutare la chiesa in questo compito?